

OPERAESTATE /1. UNA COINVOLGENTE PERFORMANCE AL CASTELLO DEGLI EZZELINI, NELLA SECONDA PARTE SULLA TRASCINANTE MUSICA DI STEVE REICH

Oriente e Occidente Il pensiero e l'energia

La magnifica compagnia di Shen Wei fra la concentrazione individuale e lo scatenamento che annulla le diversità

Lino Zonin
BASSANO

Shen Wei, l'ideatore del balletto presentato l'altra sera al Castello degli Ezzelini da Opera Estate Festival, è per metà cinese e per metà americano. Anche il suo spettacolo si divide perfettamente in due tra Oriente e Occidente, tra il misticismo che ispira la filosofia Zen e la turbinante frenesia del nostro mondo.

Entrando in teatro, gli spettatori assistono alle ultime fasi di composizione di un "mandala", il disegno rituale che i monaci tibetani creano mischiando sabbia di vario colore e che qui è costruito utilizzando coriandoli di carta bianca e azzurra. Il mandala rappresenta la perfezione della natura, l'armonia del creato, l'equilibrio che tutto governa. Una magia che dura poco perché, non appena le luci si accendono sul palco e la voce salmodiante di un monaco si diffonde nell'aria, i ballerini entrano strisciando i piedi nel rettangolo e distruggono le forme sacre del disegno.

Con il loro incedere determinati rorrebbero l'urto della vita fisica contro il mondo spirituale, la contaminazione



Un momento dello spettacolo applaudito domenica nell'ambito di Operaestate. GIANCARLO CECCON

che l'uomo provoca, con il suo comportamento dissennato, all'ordine delicato e fragile della natura. Poi, quasi pentiti per lo scempio compiuto, i danzatori mutano atteggiamento, diventano meno ostili e si piegano con movimenti lenti e fluidi allo scorrere ipnotico della nenia sacra. I pezzetti di carta che sollevano con i loro passi sembrano ora fiocchi di neve, ora fiori di ciliegio trascinati nell'aria da una brezza dolce. Lentamente l'uomo ritorna in sintonia con l'universo e rientra nello spazio che la natu-

ra gli ha assegnato: un luogo dove il corpo deve essere governato dalla forza del pensiero, dove ogni violenza è bandita, dove imperano la bontà e la tolleranza.

L'intervallo lascia al pubblico appena il tempo di meditare su queste idilliache teorie e subito, con l'avvio del secondo set, la musica cambia. I violini frenetici, le percussioni martellanti e i cori incalzanti delle voci bianche che escono dagli altoparlanti creano immediatamente un'atmosfera dinamica, agitata, a tratti convulsa.

"Map", la coreografia che Shen Wei ha creato sulla partitura di "The Desert Music" di Steve Reich mette in mostra cinque diversi modi per adattare il movimento del corpo alle più svariate necessità espressive. "Rotation" e "Bouncing", la rotazione e il salto, fanno contorcere e rimbombare i ballerini in uno studio esasperato delle proprie potenzialità fisiche. "Internal Isolation" e "Internal Individual" rappresentano l'implosione e l'esplosione delle emozioni che colpiscono l'individuo nel suo intimo pri-



Magnifica la compagnia che ha dato vita alle coreografie di Shen Wei al castello degli Ezzelini. CECCON

ma di venire esterne e condive con gli altri. Infine, "The Map" mette insieme tutti gli insegnamenti in un finale esaltante nel quale i ballerini perdono del tutto la loro identità e si trasformano in un blocco omogeneo che si muove in sincrono come uno sciame d'uccelli o come certe formazioni di pesci tropicali.

Per tutta la durata del balletto il ritmo rimane altissimo, si ha la sensazione che i danzatori non abbiano mai un momento di pausa e che siano costretti a reiterare i loro movimenti

di braccia, corpo, collo anche quando lo show sarà finito. La musica di Reich è imponente, estrema, totalizzante e richiama spesso, specie nella coralità estesa, le atmosfere di "Atom Heart Mother" dei Pink Floyd. Anche il trillo del violino che diventa ossessivo fino a trasformarsi nel tic-tac di un orologio è un chiaro riferimento all'opera di Gilmour e soci.

L'insieme di musica e movimento crea un vortice nel quale si viene trascinati con piacere e che, quando il vento si placa e le luci si riaccendono, la-

scia spossati, quasi che a saltare senza sosta nel palco per più di un'ora fossimo stati noi e non la compagnia formata da Javier Baca, Brooke Broussard, Cecily Campbell, Hunter Carter, Sarah Chiesa, Evan Copeland, Andrew Cowan, Jenna Fakhoury, Jessica Harris, Logan Kruger, Sara Procopio, Joan Wadopian, Adam Weirner, Brandon Whited.

L'eccezione del pubblico si trasforma in un applauso ininterrotto per il coreografo, il musicista e il fantastico corpo di ballo. ♦

FORTI IN SCENA. NEI PRESSI DEL CIMITERO DI GUERRA DI ROANA UNA ORIGINALE PROVA DELLA COMPAGNIA TOSCANA

L'Iliade al modo degli antichi aedi

La compagnia Archivio-Zeta racconta Omero con fedeltà

Lorenzo Parolin
ROANA

Così rispettosi del dettato e delle atmosfere omeriche, da apparire d'avanguardia: nelle vesti di attori-aedi, entro il festival "Forti in scena" i toscani della compagnia Archivio Zeta (Andrea Sangiovanni-Achille, Luciano Ardiccioni-Priamo, Alfredo Puccetti-Efesto e gli attori-registi Enrica Sangiovanni-Teti e Gianluca Guidotti-Ettore) hanno proposto domenica al cimitero inglese di Roana di val Magnaboschi, "Iliade, i fiumi parlano - la tragedia della guerra".

In una radura divenuta per un pomeriggio "orecchio di Dioniso", non lontana dall'area cimiteriale italo-austro-inglese, cinque scene (fabbricazione, duello, riscatto, compianto, sepoltura) hanno ripercorso altrettanti libri dell'Iliade, seguendo fedelmente la traduzione a firma di Rosa Calzecchi Onesti.

Semplice e intelligente al tempo stesso l'idea che ha guidato l'allestimento: riproporre il più fedelmente possibile le condizioni dei cantori di età omerica o protoclassica. Ecco dunque l'orario, la collocazione in uno scenario naturale, l'azione ridotta all'essenziale, gli attori chiamati a interpretare più parti e la narrazione in terza persona, per uno spettacolo non solo da vedere o da ascoltare, ma da percepire, brezza di montagna, rumori del bosco e sole pomeridiano

compresi. Finezza conclusiva, gli attori indossavano abiti neri, in una sorta di citazione, su sfondo quasi monocromatico, delle decorazioni su ceramica che hanno tramandato le fattezze dei protagonisti di Iliade e Odissea: la scelta è emersa solo a fine rappresentazione e probabilmente, a fronte di un pubblico non specialista, una breve introduzione allo spettacolo avrebbe aiutato la fruizione.

Certo, in un luogo che nel fine settimana raccoglie un buon numero di villeggianti, dediti più al picnic che agli eroi omerici, chi attendeva una rappresentazione di stampo vacanziero si è trovato a dover impegnare su più fronti, dall'emotivo, all'intellettuale allo storico-filologico, con qualche abbandono del parterre a rappresentazione iniziata. Per quanti, tuttavia, hanno superato i minuti iniziali dell'*ekphrasis* (liberamente, "descrizione minuziosa fin nei particolari") delle armi di Achille, è andato a svilupparsi uno spettacolo in crescendo, capace di restituire una ricca immagine d'insieme della narrazione omerica e dei personaggi che la compongono, ben lontana dal modello liceale cui generalmente si associano l'Iliade e l'Odissea.

Al pubblico, sugli applausi finali, è andato idealmente il compito di rielaborare il tema proposto da Forti in scena: "la tragedia della guerra". "Tragedia", cioè sofferenza per lo scarto tra aspirazioni e



Il drammatico confronto fra Priamo, re dei troiani (interpretato da Ardiccioni) ed Ettore. LORENZO PAROLIN



Andrea Sangiovanni. PAROLIN

realità, è un termine sconosciuto ad Omero, ai suoi personaggi, agli dei che intervengono nei destini degli uomini.

C'è stata, invece, la brutalità di una guerra, nella quale una pietà fragile ha trovato spazio solo nelle battute finali di fronte all'umiliazione di Priamo: questo sì, davvero omerico. Rispettosi fino in fondo gli aedi di Archivio Zeta. E bravi. ♦



Teti ed Efesto consegnano le armi ad Achille. LORENZO PAROLIN

OPERAESTATE /2. SI CONCLUDE IL WORKSHOP

Le nuove frontiere della coreografia a villa da Porto

A Montorso Opoku-Addaie e le ballerine Pennini e Gribaudi

MONTORSO

Stasera alle 21.20 la scenografica Villa da Porto di Montorso accoglie le performance artistiche di due danzatrici italiane, Silvia Gribaudi (Premio GD'A Veneto 2009) e Francesca Pennini (Premio GD'A Emilia Romagna 2008) e il frutto della "residenza creativa" costruita a partire dalle caratteristiche uniche del luogo. L'apuntamento è inserito nel cartellone di Operaestate festival. Il workshop di quest'anno è stato guidato dal coreografo inglese Freddie Opoku-Addaie.

L'esibizione che presenterà al pubblico i 10 giovani danzatori partecipanti al workshop, è il risultato di un lavoro alla ricerca di nuovi, originali segni coreografici. La preparazione è stata incentrata su un'improvvisazione entro i confini delle regole di un gioco, o di un rituale, in cui "è possibile barare se lo si fa con onestà", scherza il coreografo. Tradire le norme è possibile purché si resti fedeli al significato inteso con la rappresentazione.

Freddie Opoku-Addaie è coreografo, performer, insegnante e direttore artistico di Jagged Antics. È artista associato del Royal Opera House dal 2009 al 2011. Nato da una fami-

glia originaria del Ghana, ha iniziato la sua carriera nel mondo della danza partecipando a progetti riservati ai giovani talenti promossi dall'East London Dance, The Place e International Projects. Si diploma alla London Contemporary Dance School nel 2002 per poi ricevere una borsa di studio per il California Institute for the Arts. Nel 2009 ha ricevuto il prestigioso Robin Howard Award accreditandosi come uno dei più promettenti coreografi emergenti della nuova scena britannica contemporanea.

Francesca Pennini presenta in anteprima il pezzo "X prime scritte sulle oscenità dei denti". La Pennini è coreografa e performer. Si è formata al Balletto di Toscana e al Laban Centre di Londra. Nel 2007 ha fondato Collettivo Cinetico. Attualmente danza nella compagnia di Sasha Waltz.

Silvia Gribaudi presenterà il pezzo da lei coreografato ed interpretato "Unattimo", danza tragicomica dedicata a tutte le donne che nelle quattro pareti domestiche nascoste agli occhi del mondo, danzano, scrivono, cantano, tra la polvere e un aspirapolvere.

Il botteghino a villa da Porto a Montorso aprirà un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. ♦